



## **En chantant vueil mon duel faire**

**(RS 164)**

Autore:	<b>Philippe de Nanteuil (?)</b>
Versione:	<b>Italiano</b>
Direzione scientifica:	<b>Linda Paterson</b>
Edizione del testo:	<b>Luca Barbieri</b>
Traduzione italiana:	<b>Linda Paterson</b>
Digitalizzazione:	<b>Steve Ranford/Mike Paterson</b>

**Pubblicato da: French Department, University of Warwick, 2014**

**Edizione digitale:**

**<https://warwick.ac.uk/crusadelyrics/texts/of/RS164>**

## Philippe de Nanteuil (?)

I

En chantant vueil mon duel faire  
pour ma douleur conforter  
4 du preu conte debonnaire,  
qui seult los et pris porter,  
de Montfort, qui en Surie  
ert venus pour guerrier,  
8 dont France est moult mal baillie;  
mais la guerre est tost faillie,  
car de son assaut premier  
nel laissa Diex repairier.

II

12 Ha! France, douce contree  
que touz seulent honorer,  
vostre joie est atornee  
du tout en tout au pluerer.  
16 Touz jourz mais serez plus mue,  
trop vous est mesavenue!  
Tel dolours est avenue  
qu'a la premiere venue  
avez vos contes perdus.

III

20 Ha! cuens de Bar, quel souffraite  
de vous li François avront!  
Quant il savront la nouvelle  
de vous, grant duel en feront,  
24 quant France est desheritee  
de si vaillant chevalier.  
Maudite soit la jornee  
dont tant hardi soudoier  
28 sont esclave et prisonnier.

I

Voglio fare cantando, per confortare il mio dolore,  
il mio lamento per il buon conte valoroso – che era  
solito ricevere lode e onore – di Montfort, che era  
venuto in Siria per combattere, per cui la Francia è  
assai malmessa; ma la guerra è subito finita,  
perché Dio non lo ha lasciato tornare dal suo primo  
assalto.

II

Ah, Francia! dolce paese che tutti sollevano  
onorare, la vostra gioia è mutata completamente in  
pianto. Sarete per sempre dolente, tale è la  
sventura che vi ha colpita! È capitato qualcosa di  
tragico, perché alla prima occasione avete perso i  
vostri conti.

III

Ah, conte di Bar, che mancanza sentiranno di voi i  
francesi! Quando conosceranno la notizia che vi  
riguarda, ne faranno un grande lamento, poiché la  
Francia è privata di un cavaliere così valoroso. Sia  
maledetto il giorno in cui tanti combattenti  
coraggiosi sono fatti schiavi e prigionieri.

## IV

Se l'Ospitaus et li Temples  
 et li frere chevalier  
 32 eüssent donné example  
 a noz genz de chevauchier,  
 nostre granz chevalerie  
 ne fust or pas en prison,  
 36 ne li Sarrazin en vie;  
 mais ainsi nel firent mie,  
 dont ce fu granz mesprisons  
 et samblanz de traïzon.

## V

40 Chançons, qui füs compensee  
 de dolour et de pitié,  
 va a Pitié, si li prie  
 pour Dieu et pour amistié  
 44 qu'aille en l'ost, et si leur die  
 et si leur face a savoir  
 qu'il ne se recroient mie,  
 mais metent force et aïe  
 48 qu'il puissent noz genz ravoir,  
 par bataille ou par avoir.

## IV

Se gli Ospedalieri e i Templari, e i fratelli cavalieri  
 (i cavalieri Teutonici) avessero incitato con il loro  
 esempio i nostri uomini all'inseguimento, la nostra  
 grande cavalleria ora non sarebbe imprigionata, e i  
 saraceni non sarebbero in vita; ma così non fecero,  
 e fu un grave errore e quasi un tradimento.

## V

Canzone, che fosti composta in parti eguali di  
 dolore e di compassione, vai da Pietà e pregala, in  
 nome di Dio e dell'amicizia, di andare fra le truppe  
 e di parlare loro per incitarli a non cedere allo  
 scoramento, ma a riprendere piuttosto forza e  
 concordia per riavere la nostra gente, con la guerra  
 o con il denaro.

## Note

La particolare tipologia delle canzoni RS 164 e RS 1133 e la loro collocazione all'interno di una cronaca ricca e dettagliata come la *continuation Rothelin* attribuiscono a questi testi un valore documentario nuovo e inedito per il genere delle canzoni di crociata francesi. La cronaca se ne serve in guisa di pezze d'appoggio a conferma degli eventi narrati, esaltandone il carattere storico e politico più che quello estetico-letterario, peraltro assai scarso. L'insolita funzione di questi versi, manifesti delle posizioni di una parte politica in gioco perfettamente inseriti nel contesto storico, sarà ripresa dalla canzone RS 1887 - provvista però di ben altro spessore retorico e artistico - che s'inserisce vivacemente nel dibattito suscitato dalla richiesta di consiglio manifestata dal re Luigi IX circa l'opportunità di una sua permanenza in Terra Santa dopo il fallimento della settima crociata. Si deve forse al carattere prettamente documentario di queste due canzoni il carattere approssimativo della loro struttura metrica e dell'efficacia retorica, sia che si tratti, come sembra suggerire Bédier (Bédier-Aubry 1909, p. 225 n. 41), di una ricostruzione mnemonica del compilatore della cronaca, sia che il testo giunto fino a noi rispecchi le precarie condizioni in cui si dovevano trovare gli autori e in cui in ogni caso si è svolta la trasmissione. Non si può escludere peraltro che alcuni riferimenti agli sviluppi successivi della vicenda siano stati integrati proprio durante le fasi della trasmissione all'interno del tessuto originale del testo più aderente agli eventi.

L'attribuzione a Philippe de Nanteuil è attestata dalla rubrica introduttiva presente in tutti i testimoni della cronaca. Philippe II, signore di Nanteuil-le-Haudouin, attualmente nel dipartimento dell'Oise in Piccardia, è un sodale di Thibaut de Champagne, che gli dedica numerose canzoni e con il quale scambia un *jeu-parti* e due *débats*. Giunto in Terra Santa con il re di Navarra, Philippe figura nella lista dei baroni fatti prigionieri e condotti al Cairo dopo l'imboscata di Gaza ( *Continuation Rothelin*, p. 546). Tornato in Francia dopo la liberazione, egli riprenderà la croce e accompagnerà il re di Francia Luigi IX nella sua prima spedizione in Egitto (il suo nome è evocato due volte da Joinville, *Vie de saint Louis*, §§ 138 e 173). Gli studiosi del casato di Nanteuil fissano la sua morte al 1258. Nessun elemento filologico induce a dubitare dell'attribuzione; tuttavia la quarta strofe della canzone si riferisce alla vivace discussione sorta tra i crociati francesi circa l'opportunità di inseguire il nemico, evento di cui difficilmente i prigionieri potevano essere a conoscenza, senza contare che i riferimenti ai baroni catturati sono sempre espressi in terza persona (vv. 19, 28, 33 e 47). Alla luce di questi elementi l'attribuzione a Philippe de Nanteuil risulta notevolmente indebolita, forse indotta dalla sua fama di troviero, e sembrerebbe più prudente assegnare la canzone a uno dei crociati francesi scampati alla cattura, un barone o un giovane cavaliere, se non allo stesso autore della cronaca. Per una possibile attribuzione al conte di Bretagna si veda il commento alla canzone RS 1133.

- 3-5 Amalrico VI conte di Montfort, succeduto al padre Simone di Montfort, protagonista della crociata albigese morto nel 1218 durante l'assedio di Tolosa, è tra i prigionieri deportati in Egitto dopo l'imboscata di Gaza, come risulta da tutte le fonti che narrano la vicenda. Egli fu liberato insieme agli altri ostaggi il 23 aprile 1241 in seguito alle trattative portate a termine da Riccardo di Cornovaglia. Imbarcatosi per tornare in Francia insieme agli altri prigionieri francesi, morirà sulla via del ritorno a Otranto, probabilmente debilitato dalla lunga prigionia e provato dal viaggio.
- 11 La sottolineatura di un'identità "nazionale" dei crociati viene esplicitata per la prima volta in questa canzone e troverà ampio spazio nelle canzoni composte al tempo delle crociate di san Luigi. Essa, insieme ai personalismi e alle ambizioni di gloria dei singoli baroni, costituisce probabilmente uno dei motivi dello sgretolamento dell'idea originaria di crociata.

20 Il conte Enrico II di Bar-le-Duc è un compagno e amico di Thibaut de Champagne con il quale si schiererà già al tempo del conflitto per la successione della Champagne (1216-1221), fino a formare con lui e altri sodali una lega di baroni ribelli alla corona francese (1226-1227, si veda l'introduzione alla canzone RS 273). L'improvviso ripensamento di Thibaut, riavvicinatosi alla reggente Bianca di Castiglia, provocherà la reazione degli antichi compagni che giungeranno ad assediare la città di Troyes, una delle sedi comitali della Champagne. Questo episodio tuttavia non impedirà al conte di Bar e agli altri baroni di aderire alla crociata del 1239 insieme a Thibaut, né di riconoscerlo quale capo designato della spedizione. Enrico di Bar è indicato dalla *Continuation Rothelin* come il principale responsabile della disfatta di Gaza, a causa della sua caparbia sorda ad ogni consiglio di prudenza e ad ogni valutazione realistica della situazione. La morte del conte di Bar sul campo di battaglia o in un momento immediatamente successivo è attestata da tutte le fonti ad eccezione proprio della *Continuation Rothelin*, che dichiara esplicitamente di ignorare se Enrico di Bar fu ucciso o fatto prigioniero (p. 546, con una curiosa aggiunta alla p. 555), forse basandosi sul testo della nostra canzone, che pur tacendo ogni riferimento preciso alla loro sorte tratta in modo simmetrico del conte di Bar e di Amalrico di Montfort, quest'ultimo certamente fatto prigioniero e condotto al Cairo. Anche la cronaca di Alberico delle Tre Fontane parla del conte di Bar catturato, ma ferito a morte (p. 946). L'incertezza sembrerebbe tuttavia risolta dal v. 8 della canzone RS 1133 che si riferisce in modo esplicito alla morte di Enrico di Bar.

29-38 I versi di questa strofe contribuiscono ad illustrare le divisioni interne del fronte cristiano testimoniate dalle cronache contemporanee e sottolineate dagli storici. Thibaut de Champagne ebbe da subito grosse difficoltà a far rispettare la propria autorità, e si trovò a dover mediare tra le posizioni di due fazioni principali createsi tra i cavalieri cristiani. Lo stallo politico-militare e la tattica attendista imposta dalla situazione complessa del mondo musulmano accresceva l'impazienza dei nuovi crociati giunti dalla Francia, desiderosi d'azione e di gloria immediata e poco inclini ad una lunga permanenza inattiva troppo costosa. Ad essi si opponeva il fronte dei franchi di Terra Santa e degli ordini cavallereschi, fini conoscitori delle insidie del luogo e delle abitudini del nemico e perciò favorevoli a una condotta prudente e alla ricerca di alleanze con l'una o l'altra delle fazioni avverse. La disfatta di Gaza complicò ulteriormente i piani dei cristiani e provocò una nuova frattura circa il comportamento da tenere (vedi sopra "Contesto storico e datazione"). Thibaut scelse la prudenza e accolse i propositi degli ordini cavallereschi. L'autore della canzone sembra invece sposare la posizione dei crociati francesi, accusando apertamente gli ordini militari di "tradimento" per aver consigliato di rinunciare all'inseguimento allorché avrebbero dovuto essere i primi a dare l'esempio.

47-48 L'ultimo verso sembra in qualche modo anticipare l'esito effettivo delle lunghe trattative concluse da Riccardo di Cornovaglia che portarono alla liberazione degli ostaggi.

## Testo

Luca Barbieri, 2014

## Mss.

(5). Baltimore, Walters Art Museum, W.142 (B), 310ab; Paris, BnF, fr. 9083 (P1), 316ab; Paris, BnF, fr. 22495 (P2), 283r; Paris, BnF, fr. 24209 (P3), 320ab; Turin, Biblioteca nazionale universitaria, L.I.5 (T), 490c-491a.

## Metrica, prosodia e musica

7a'ba'bc'dc'c'dd (MW 1262,1); 5 *coblas singulares* ; rima a = -aire , -ee , -aite / -elle , -emple(s) , -ee / -ie ; rima b = -er , -er , -ont , -ier , -ié ; rima c = -ie , -ue , -ee , -ie , -ie ; rima d = -ier , -us / -ue , -ier , -on(s)



, -oir ; il rispetto delle norme metriche è tutt'altro che impeccabile; malgrado la struttura a *coblas singulares* molte rime si ripetono identiche in più strofi; altre infrazioni più gravi si trovano nel testo: la rima 'a' nella terza strofe alterna due forme -eite /-elle e nella quinta due forme -ee / -ie , mentre la rima 'd' nella seconda strofe presenta addirittura una forma femminile -ue identica alla rima 'c'; in tutta la tradizione manoscritta mancano due versi (un verso a rima 'd' nella seconda strofe e un verso a rima 'c' nella terza strofe) senza che si notino interruzioni nel discorso; nell'impossibilità di stabilirne la posizione esatta e di determinare l'origine, tali lacune non vengono segnalate graficamente nel testo; la melodia non è conservata da nessun testimone.

## Edizioni precedenti

*Histoire littéraire de la France* , XXIII, 675; *Continuation Rothelin* , 548; Bédier-Aubry 1909, 217; Dufournet 1989, 188; Guida 1992, 115; Dijkstra 1995a, 209.

## Analisi della tradizione manoscritta

Dei dodici testimoni manoscritti completi della cosiddetta *Continuation Rothelin* della cronaca di Guglielmo di Tiro, solo cinque riportano anche il testo delle due canzoni menzionate dall'autore. Tali manoscritti, tutti risalenti al secondo o terzo quarto del XIV secolo, ad eccezione del manoscritto di Torino che è del pieno XV secolo, costituiscono un gruppo compatto riconosciuto da tutti gli studiosi che si sono occupati di questo testo. L'archetipo delle canzoni risulta evidentemente corrotto: alcuni versi mancano, le rime non sono sempre rispettate, alcune lezioni appaiono estremamente banali. Ms. base B

## Contesto storico e datazione

La canzone si riferisce a un episodio della crociata dei baroni guidata da Thibaut IV conte di Champagne e re di Navarra. Giunti in Terra Santa all'inizio di settembre del 1239, i crociati si attestarono a Acri, ma la situazione fluida e mutevole del nemico e le tensioni tra i sultanati di Siria e d'Egitto suggerirono di temporeggiare in attesa di un'evoluzione favorevole. Alcuni baroni decisero di intraprendere azioni individuali e nel corso di una di esse, il 13 novembre, caddero in un'imboscata presso Gaza e vennero accerchiati: alcuni nobili furono uccisi, altri imprigionati e condotti verso il Cairo. I crociati francesi superstiti avrebbero voluto inseguire il nemico e liberare i prigionieri, ma Templari e Ospedalieri si opposero e convinsero Thibaut de Champagne a desistere, paventandogli il rischio che una rappresaglia potesse mettere in pericolo la vita degli ostaggi. Per liberare i prigionieri, i francesi intavolarono una lunga e complessa serie di trattative e alleanze che coinvolsero tutte le parti cristiane, la Siria e l'Egitto. I negoziati tardarono a dare frutti e Thibaut, scoraggiato e irritato dalle continue tensioni interne tra i cristiani, compì un rapido pellegrinaggio a Gerusalemme e ripartì per la Francia nel mese di settembre del 1240, prima di poter concludere la tregua sperata. Le trattative furono condotte a termine da Riccardo di Cornovaglia, giunto in Terra Santa dopo la partenza di Thibaut, e i prigionieri furono liberati il 23 aprile 1241. I numerosi riferimenti concreti contenuti nella canzone indicano che essa è stata scritta dopo il disastro di Gaza e prima della liberazione dei prigionieri, quindi tra il 13 novembre 1239 e il 23 aprile 1241; ma è molto probabile che essa preceda la partenza di Thibaut de Champagne e di una parte dei crociati francesi avvenuta verso la metà di settembre 1240. Il tono tipico del *planctus* delle prime strofi e l'assenza di ogni riferimento alle lunghe trattative intavolate per liberare i prigionieri (con l'eccezione forse dell'ultimo verso, molto generico) sembrano suggerire che la canzone debba essere stata composta a non molta distanza dall'imboscata del 13 novembre 1239.